



Milano

Sette

Oratori, venerdì gli animatori in piazza Duomo

a pagina 2

La visita pastorale nel decanato di Oggiono

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: ItI - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Appello per Gaza dei laici ambrosiani

«Assistiamo attoniti e sconcertati a quanto sta accadendo nella Striscia di Gaza, dove centinaia di migliaia di persone sono ammassate in condizioni miserevoli, senza adeguati aiuti alimentari e con l'incubo di continui attacchi militari dal cielo. Il nostro sgomento non fa che crescere di fronte alle affermazioni del premier israeliano Netanyahu, che ha parlato esplicitamente di spostamenti forzati dell'intera popolazione in piccole porzioni del territorio, con l'idea che molti scelgano poi di abbandonare definitivamente il territorio di Gaza, andando a ingrossare le fila dei profughi sparsi in altre zone del Medio Oriente». Inizia così una dichiarazione congiunta di Azione cattolica ambrosiana, Acli Milano Monza Brianza e Ambrosianum, che guardano «con sconcerto» alla situazione nella Striscia e si associano all'appello di Leone XIV. «Il rispetto dei diritti umani più elementari delle persone è previsto in tutti i trattati internazionali ed è sancito anche nel diritto che regola le guerre. A Gaza ci pare che si sia andati oltre ogni limite e la condizione della popolazione non può lasciarsi indifferente. Le ragioni del contrasto alla violenza terroristica e della difesa e della messa in sicurezza del proprio territorio non possono calpestare il diritto alla vita e a una vita degna di centinaia di migliaia di persone, perlopiù donne e bambini. Chiediamo che le istituzioni internazionali, a partire dall'Unione Europea, si muovano per fermare l'emergenza umanitaria che a Gaza diventa ogni giorno più pesante».

Accogliendo il messaggio di papa Leone XIV nel suo saluto dalla loggia di San Pietro nel giorno dell'elezione a Pontefice, l'arcivescovo, d'intesa con il Consiglio pastorale diocesano, ha preparato un testo rivolto a tutti i fedeli ambrosiani

DI MARIO DELPINI *

«La pace sia con voi». Noi accogliamo la parola del Risorto, accogliamo il saluto di papa Leone XIV. Noi siamo commossi, grati, disponibili alla grazia della pace. Noi professiamo la nostra fede e siamo disposti alla speranza, pellegrini di speranza, secondo l'invito di papa Francesco.

2. «La pace sia con voi». Noi sentiamo lo strazio intollerabile del rifiuto della pace, della negazione della pace, dell'umiliazione della pace. Noi ripetiamo a tutti e sempre: mai più la guerra! Noi siamo sconcertati dall'odio, dal desiderio di vendetta, dalla violenza, dalla pratica della tortura, dall'infierire su coloro che non possono difendersi.

3. «La pace sia con voi». Noi decidiamo di essere operatori di pace perché abbiamo ricevuto la grazia di essere figli di Dio. Vogliamo operare per la pace, pregare per la pace, tenere vive l'attenzione, le domande, le inquietudini nei conflitti che seminano morte e distruzione.

4. «La pace sia con voi». Noi ci impegniamo a pensare la pace, la pace giusta, la giustizia che è la condizione per la pace; noi ci impegniamo a pensare, a pregare, a operare per la riconciliazione e il perdono che rendono possibile la pace. Noi ci impegniamo a stare dalla parte dei deboli, a operare per liberare gli oppressi dagli oppressori con l'impegno disarmato e disarmante, che percorre le vie della pace.

5. «La pace sia con voi». Noi vogliamo percorrere i giorni per essere eco delle parole di pace di Gesù risorto. Ci impegniamo ad abitare il quotidiano, le nostre famiglie, le nostre comunità come luoghi dove le ferite possono essere sanate dalla pratica del perdono e dalla grazia della riconciliazione. Vogliamo abitare i social per trasmettere



Il saluto di papa Leone XIV dalla Loggia delle benedizioni di San Pietro l'8 maggio, giorno dell'elezione a Pontefice

«Che la pace sia con tutti voi»

messaggi di pace. Vogliamo coinvolgere le nostre comunità per tenere vivo l'annuncio della pace. Vogliamo vivere il nostro lavoro e le nostre responsabilità ecclesiali e civili come contesti propizi per seminare la pace.

6. «La pace sia con voi». Noi incoraggiamo le scuole, le università, le istituzioni educative a costruire una cultura di pace, a educare a pensare la pace, a studiare le condizioni della pace in ogni terra e per ogni popolo.

7. «La pace sia con voi». Noi ci proponiamo di praticare la compassione, la prossimità, ogni forma possibile di sollecitudine verso coloro che sono feriti dalla guerra nel corpo e nell'anima.

8. «La pace sia con voi». Noi incoraggiamo l'opera tenace della diplomazia, noi sosteniamo le forze politiche che operano per la pace, noi ricordiamo alle istituzioni finanziarie e alle imprese le responsabilità per l'ope-

ra della pace. Noi condividiamo la pratica della solidarietà, il desiderio della conoscenza, l'inclinazione alla benevolenza, la predisposizione alla stima delle persone e delle nazioni di ogni paese e di ogni cultura e tradizione.

9. «La pace sia con voi». Noi chiediamo al Signore Risorto la grazia di essere uomini e donne di pace: la pace sia con noi, sia in noi, come dono, come decisione di conversione e di resistenza di fronte alle tentazioni della indifferenza, della aggressività, del risentimento, dell'istinto di reagire al male con il male, del sentimento di vendetta.

La pace sia in noi perché possiamo essere operatori di pace, intercedere per la pace giusta e duratura.

10. «La pace sia con voi». Noi ci proponiamo di segnare nel calendario di ogni anno i giorni per pregare, per celebrare, per manifestare nella ricerca della pace.

* arcivescovo

Domani la diocesi in preghiera per l'inizio del ministero petrino

«La pace sia con voi», il testo pubblicato qui accanto, è rivolto a tutti i fedeli ambrosiani. Ogni parrocchia della Diocesi è invitata a stamparlo ed esporlo nei propri spazi. Nei prossimi giorni la Diocesi invierà anche un modello di impaginazione del testo. Inoltre, per accompagnare con la preghiera l'inizio del ministero petrino di Leone XIV (la Messa solenne di inizio pontificato si celebra oggi alle 10), in una nota il vicario generale della Diocesi, monsignor Franco Agnesi, invita tutte le chiese e i santuari ambrosiani a celebrare momenti di preghiera domani, lunedì 19 maggio, ringraziando per il dono del nuovo Papa. «Desiderando accompagnare nella preghiera l'inizio del ministero petrino di Leone XIV - scrive il vicario generale - in unione con l'arcivescovo, chiedo che in tutte le chiese e santuari della Diocesi, nelle Sante Messe d'orario di lunedì 19 maggio si preghi ringraziando per il dono del nuovo Papa, utilizzando il formulario «Per il Papa» (Messale ambrosiano, p. 1252; per le parrocchie di Rito romano: Messale romano, p. 856)». Si potranno altresì utilizzare le intenzioni per la preghiera universale già diffuse agli inizi di maggio (online su www.chiesadimilano.it).

TESTIMONIANZA

«La mia vocazione è nata leggendo le "Confessioni"»

«Da un profondo abisso si levava il grido di un cuore che, accolto da Dio, diventa subito lode: è quanto sant'Agostino offre ai suoi lettori nelle *Confessioni*. Da una parte un cuore, dall'altra un grido. Entrambi sono certamente i suoi, ma hanno in sé quel tratto che è alle radici di ogni uomo. E così, partendo dalle radici di ognuno, quel grido si innalza per rapirci tutti con sé e portarci, infine, alla lode. Non lo sapevo, né lo capivo, quando mi accostai ad Agostino per la prima volta. Eppure ben presto anch'io mi sono ritrovato a essere trascinato dal desiderio di quel cuore inquieto: il vescovo di Ippona è stata per me testimonianza viva e vera che mi ha portato, infine, a chiedere il dono del battesimo». A raccontare la propria vocazione con semplicità è Alberto Carugo, catecumeno, universitario in Statale presso la Facoltà di Filosofia. Dove ha conosciuto giganti del pensiero come sant'Agostino, a cui dedicherà la sua tesi di laurea triennale.

Perché proprio Agostino?
«Non sono rimasto colpito per il suo genio intellettuale o, per chissà quale intuizione, ma da quella carità e da quella verità a cui mirava ogni suo sforzo, mirando in profondità alla sapienza. Sapienza che non ha niente a che spartire con una conoscenza fredda e astratta, presentandosi anzitutto come bellezza e come vita. Come vita della vita, mi piace pensare, perché attraverso le nostre storie e le nostre concrete esistenze».

In sant'Agostino ci sono anche i segni dell'inquietudine...
«Sì, si tratta di una seduzione inquietata. Molti filosofi si sono interrogati, e tuttora si interrogano, sulla portata di questa inquietudine. E così l'incontro con Agostino si è fatto, anche per me nel mio piccolo, domanda, resa concreta dal percorso di studi universitari in filosofia. Papa Leone XIV, figlio di Agostino, dice: «La pace sia con voi». Credo che, così, la ricerca appassionata della verità non rimanga segregata in rigide speculazioni, ma esca nel campo della vita. Una pace «disarmata e disarmante» che diventa pratica di carità e opera di pace, appunto, chiamando in causa anche me come uomo di questo mondo».

Il motto del Papa recita «In Illo uno unum»: un'espressione di Agostino per spiegare che «sebbene noi cristiani siamo molti, nell'unico Cristo siamo uno».
«Certamente. In Uno siamo un'unica cosa e la sapienza, che in Cristo ha camminato per le vie di questa terra, ora continua la sua missione nella comunità della Chiesa universale e in quella di Milano, in cui lo stesso Agostino ricevette il battesimo dalle mani di Ambrogio. Così come anche noi catecumeni abbiamo fatto esperienza di quell'incontro di pace». (Am.B.)

«Lavorare insieme per un mondo riconciliato»

DI ANNAMARIA BRACCINI

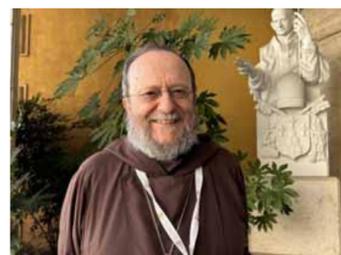
Una conoscenza nata da alcuni incontri, per i ruoli rispettivamente ricoperti, a livello di religiosi e nel Sinodo, approfonditasi, poi, nel corso del tempo. È quella tra papa Leone XIV e il vescovo monsignor Paolo Martinelli, vicario apostolico per l'Arabia meridionale, sacerdote ambrosiano, religioso cappuccino. Sono state molte le vostre occasioni di incontro e di amicizia? «Vorrei ricordare fondamentalmente due circostanze. La prima risale a quando il futuro Pontefice era superiore generale dell'Ordine degli agostiniani. In quel tempo io vivevo a Roma ed ero coinvolto anche dall'Unione dei superiori generali per tenere alcuni incontri di formazione. Allora è successo, ovviamente, più volte di incontrarlo. Ricordo un interlo-

cutore sempre molto attento e impegnato nel confronto con gli altri superiori generali, nel promuovere la vita religiosa e la collaborazione tra i diversi Ordini. Poi, ci siamo rivisti, recentemente, in occasione delle due assemblee sinodali a Roma, nell'ottobre del 2023 e del 2024. Soprattutto in questa ultima sessione abbiamo avuto occasione anche di parlare più volte insieme». **Quale era il contenuto, se si può svelare, di queste conversazioni?** «Ho comunicato al cardinale Prevost soprattutto l'esperienza che stiamo facendo nella zona del Golfo, in particolare nell'Arabia meridionale: abbiamo parlato dell'organizzazione della nostra Chiesa e ho sempre trovato in lui una persona capace di grande ascolto e, insieme, molto semplice e autentica. È stato interessato a conoscere nel dettaglio tale organizzazione e come i nostri fedeli pos-

sono e vogliono partecipare ai momenti di preghiera e di formazione. Quindi ho avuto, ogni volta in questi dialoghi, la possibilità di fare esperienza di una persona - come già avevo avuto modo di rilevare in precedenza -, assai attenta e collaborativa. Davvero è stato molto piacevole parlarsi, confrontarsi, raccontare, scambiare esperienze e impressioni». **Sappiamo quanto il Papa abbia, anche in questi primi giorni di pontificato, insistito sulla pace, citando Paolo VI («Mai più la guerra») e, ovviamente, papa Francesco. Avete parlato anche di zone dove la pace «disarmata e disarmante» pare lontanissima dal concretizzarsi, come il Medio Oriente?** «Questo è un tema per noi, come è ovvio, vitale e sentito profondamente. Lo riprendiamo spesso anche con i nostri fedeli, pregando sempre durante le celebrazioni e chiedendo il dono della fine

della guerra, convinti come ci ha detto papa Leone che il male non prevarrà. Nella zona mediorientale della regione araba, dove sappiamo che purtroppo da tempo ci sono tanti conflitti e recentemente anche vissuti in modo così doloroso e tragico, la pace è continuamente oggetto di preghiera. In questo senso, sento forte, anche a livello personale, l'appello di papa Leone XIV alla pace e sono grato anche della sua disponibilità di farsi promotore di pace tra i popoli». **Questo vi incoraggia?** «Già con papa Francesco questi appelli reiterati ci hanno dato un grande respiro e, certamente, incoraggiato fortemente a riprendere la nostra missione di es-

tere, davvero tutti, operatori di pace. Tutti, ripeto: persone di fedeltà diverse, uomini e donne, comunque, di buona volontà per camminare insieme e lavorare per un mondo riconciliato e pacificato. Anche per questo, ho voluto essere presente alla celebrazione eucaristica d'inizio del suo pontificato, pregando con il popolo di Dio perché il Signore sostenga papa Leone XIV in questa sua missione e in questo momento così cruciale della storia dell'umanità».



Monsignor Paolo Martinelli, vicario apostolico per l'Arabia meridionale

SACCONAGO

Istituzione al lettorato per i candidati al diaconato

La sera di sabato 24 maggio, a Sacconago (Busto Arsizio), presso la chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo (piazza San Giovanni XXIII), nove candidati al diaconato permanente della Diocesi di Milano saranno istituiti lettori. Un segno importante che vuole riaffermare la centralità della Parola, «lampada ai miei passi» (Salmo 118, 105), nella vita di ogni battezzato. Parola che, per chi cammina verso un ministero ordinato, rappresenta la prima mensa in cui servire i fratelli e le sorelle. Questi nove uomini, candidati al diaconato permanente, si impegneranno così ad accogliere sempre più la Parola in loro stessi e a meditarla per meglio conoscerla, per poterne divenire validi testimoni e annunciatori.

Il sacramento della Penitenza

La dodicesima sessione del Consiglio presbiterale diocesano, giunto al suo XII mandato (2021/2026), è convocata domani e martedì 20 maggio al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo 2), per discutere di «Ministero presbiterale e cura del sacramento della Penitenza». Domani i lavori saranno introdotti alle 15 dall'arcivescovo. Dopo le comunicazioni del segretario e l'annuncio del tema della prossima sessione (1-2 dicembre), l'introduzione al tema sarà di monsignor Giuseppe Angelini. Dopo gli interventi dei consiglieri e una pausa, dalle 17.30 alle 19 si terranno i

lavori di gruppo, presieduti da un membro della Commissione preparatoria: si parlerà di «La conversione cristiana e il sacramento della Penitenza», «La dimensione ecclesiale del sacramento della Penitenza», «La celebrazione del sacramento: pentimento, assoluzione, riparazione» e «Sacramento della Penitenza e vita spirituale del prete». I lavori di gruppo proseguiranno e si concluderanno dopo i

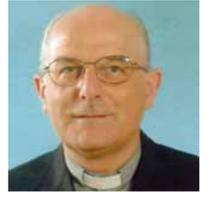
Vesperi e la cena, con la definizione delle mozioni da presentare all'assemblea. Martedì 20, dopo la Messa e le Lodi, alle 9.30 presentazione delle mozioni, con discussione, formulazione definitiva e votazione. Alle 11 elezione della Commissione preparatoria della XIII sessione. Alle 11.30 tre nuove Comunità pastorali saranno illustrate dai rispettivi Vicari episcopali e approvate. Alle 11.45 il vicerettore don Isacco Pagani presenterà e aggiornerà sull'iniziativa vocazionale del Seminario «Un coraggioso salto di qualità». Alle 12 conclusione dell'arcivescovo e preghiera finale. La sessione avrà termine con il pranzo alle 12.30.

RICORDO



Don Giovanni Mariano

È deceduto il 10 maggio. Nato a Varese nel 1946, ordinato nel 1978, laureato in Economia e commercio, è stato vicario a Samarate e, dal 1986 al 1992, direttore de *Il Resegone*. Parroco a San Edoardo in Busto Arsizio, poi a San Martino in Bollate, al Casoretto a Milano e in San Giorgio a Sesto San Giovanni.



Don Giovanni Rigamonti

È deceduto il 12 maggio. Nato a Dolzago nel 1952, ordinato nel 1977, è stato rettore del Collegio arcivescovile «Volta» a Lecco. Parroco a Osnago e poi a Verano Brianza. Membro della Commissione arcivescovile *De Promovendis ad Ordines*. Parroco a Barlassina e, dal 2023, vicario a Senna Comasco e a Cucciago.

Venerdì pomeriggio l'arcivescovo incontra in piazza Duomo oltre 5mila adolescenti che si impegneranno negli oratori estivi, nell'appuntamento proposto dalla Fom



Monsignor Delpini con i giovani animatori degli oratori estivi nell'incontro dell'anno scorso in piazza Duomo a Milano



Il Centro pastorale ambrosiano a Seveso

Educare alla pace, missione della Chiesa

DI IVAN NISSOLI *

Il 10 e l'11 maggio scorsi, il Centro pastorale di Seveso ha ospitato la XII Sessione del Consiglio pastorale diocesano, il cui tema centrale - «Il servizio dell'educazione alla pace nella missione della Chiesa oggi» - ha richiamato a Seveso consiglieri, esperti e testimoni. L'incontro ha offerto un confronto ricco e articolato. L'arcivescovo ha offerto un primo contributo prendendo spunto dalle Orazioni per la «Messa per la pace» tratte dal Messale ambrosiano. Nel suo intervento, ha incentrato la riflessione sul ruolo della preghiera come fondamento dell'impegno per la pace. Ha sottolineato come la preghiera sia espressione di fede e strumento per entrare in relazione con Dio. Non intesa come delega, ma come pratica concreta per compiere le opere di Dio. Successivamente, monsignor Delpini ha affrontato le radici della guerra, riconducibili all'animo umano. Ha evidenziato la necessità di giustizia come condizione imprescindibile per la pace, collegandola strettamente alla misericordia e al perdono. In questo contesto, ha richiamato il messaggio di papa Francesco per la Giornata della pace 2025, che pone l'accento sul tema della remissione dei debiti come elemento cruciale per la costruzione della pace. Luciano Piscaglia, presidente della commissione preparatoria, ha presentato le sintesi dei lavori svolti nelle diverse Zone pastorali e i contributi degli uffici diocesani, delle associazioni e dei movimenti. Il dibattito è stato arricchito dal contributo del professor Domenico Simeone, che ha offerto ai partecipanti una «bussola pedagogica» per orientarsi nel complesso mondo dell'educazione alla pace. Proponendo la metodologia della «scrittura collettiva», Simeone ha avviato i lavori di gruppo tra i consiglieri, suddivisi in base alle cinque piste di lavoro per l'educazione alla pace indicate dall'arcivescovo nella lettera pastorale *Basta. L'amore che salva e il male insopportabile*. A queste si è aggiunta una sesta proposta dalla commissione: la proposta spirituale, con momenti di preghiera e di ascolto della Parola di Dio; la proposta di una cultura di pace, promossa da persone impegnate nella ricerca, nello studio e nell'insegnamento; la cura della comunicazione, con la responsabilità di dare voce anche alle vittime; la pratica della carità, con la sua valenza educativa; la formazione di uomini e donne impegnati nel campo politico e amministrativo; il dialogo ecumenico e interreligioso, come ulteriore strumento per l'educazione alla pace. Particolarmente toccanti le testimonianze di chi cerca, costruisce o difende la pace in contesti difficili. Alessandra Buzzetti, giornalista corrispondente da Gerusalemme per Tv2000, ha condiviso la sua esperienza di cronista in un contesto di conflitto. Silvia Motta ha raccontato la sua esperienza di servizio civile ad Haiti, tra povertà e instabilità. Infine, Elena Mazzola, presidente della Ong Emmaus di Karkhiv, ha offerto una testimonianza sulla situazione in Ucraina. La domenica è stata dedicata alla sintesi dei lavori di gruppo. Al termine del dibattito, sono state approvate 8 mozioni che ribadiscono l'importanza di integrare l'educazione alla pace in modo continuativo nella vita delle comunità cristiane. Il Consiglio pastorale diocesano si è congedato con la consapevolezza che il cammino verso la pace è lungo e impegnativo. Tuttavia, la passione, le idee e le testimonianze condivise a Seveso rappresentano un tesoro prezioso. Questo patrimonio spinge la Chiesa ambrosiana a continuare a seminare la pace: da qui anche la proposta del «manifesto» scritto dall'arcivescovo d'intesa con lo stesso Consiglio (*pubblicato in prima pagina, ndr*).

* membro del Consiglio pastorale diocesano

DI STEFANIA CECCHETTI

Grande festa per gli animatori del prossimo oratorio estivo «Toc toc. Io sono con voi tutti i giorni». Venerdì 23 maggio sono attesi in piazza Duomo a Milano per l'incontro diocesano con l'arcivescovo Mario Delpini. Quest'anno, l'incontro sarà preceduto da alcuni stand laboratoriali, che inizieranno alle 17. A seguire il raduno in piazza, caratterizzato da canti e balli sui nuovi brani dell'oratorio estivo. I temi della proposta 2025 (memoria, rito, speranza) saranno presentati con animazioni che coinvolgeranno tutti. Mons. Delpini, darà poi agli animatori la «ricetta» per vivere le loro esperienze con i ragazzi più piccoli, trasmettendo la speranza che abita quanti hanno incontrato il Signore Risorto. Una speranza che è ben riassunta dal messaggio «Io sono con voi», stampato sulle magliette che gli animatori indosseranno ogni giorno. La fine della manifestazione è prevista per le 21. «Si tratta di un appuntamento tradizionale che ogni anno raduna in piazza Duomo oltre 5 mila adolescenti, provenienti dai diversi oratori della Diocesi», spiega don Stefano Guidi, direttore della Fom. Che aggiunge: «I ragazzi incontrano l'arcivescovo per ricevere da lui il mandato educativo, che va inteso non tanto come un «compito» da eseguire, ma anzitutto come un attestato di stima nei confronti di questi adolescenti. L'oratorio ambrosiano, infatti, continua ad investire su di loro, sulle loro qualità umane, sulla loro creatività, sulla loro generosità,

La carica gioiosa degli animatori

sulla disponibilità che hanno di mettersi a servizio degli altri in modo disinteressato». L'incontro in piazza Duomo sarà, come di consueto, anche un bel segnale verso la città di Milano, per dire che gli oratori ambrosiani ci sono, che sono una presenza importante di cura dei bambini, che ricevono ogni anno la fiducia delle famiglie. Ma l'incontro di venerdì sarà anche la testimonianza concreta della solidarietà e la gratuità sono ancora possibili, che ci sono ancora ragazzi disposti a donare tempo ed energie con passione, per costruire una società migliore. Anzi, il numero dei ragazzi che buscano alle porte dell'oratorio è sorprendentemente in continuo aumento. Don Guidi lo rileva già lo scorso anno e oggi lo ribadisce: «Continua, anche per quest'estate 2025, quel fenomeno che abbiamo visto nascere negli anni recenti, e cioè la crescente e significativa partecipazione di adolescenti alla pro-

posta dell'oratorio estivo. Un fenomeno inatteso, imprevedibile, soprattutto se consideriamo che si sta realizzando proprio a ridosso degli anni difficili del Covid». Secondo don Guidi, «la disponibilità a mettersi al servizio degli altri incontra una ricerca profonda che gli adolescenti di questa generazione esprimono: quella di trovare esperienze di amicizie e di impegno veramente responsabilizzanti e capaci di aiutare ad esprimere le qualità umane, il carattere, i pensieri e i sentimenti di ciascuno». Una nuova sfida, che gli oratori della Diocesi hanno deciso di raccogliere con entusiasmo: «Gli oratori ambrosiani stanno cercando di far fronte in modo creativo a questa situazione inedita, inventando ad esempio una proposta educativa e ricreativa specifica per gli adolescenti per poter accogliere tutti, anche quelli che per diversi motivi non possono assumere la responsabilità educativa dell'animatore», conclude don Guidi.

«PRESBYTERI»

Strada facendo, preti missionari oggi

Si intitola «Strada facendo. Preti oggi in un contesto missionario» il sesto convegno della rivista *Presbyteri* organizzato in collaborazione con l'Unione apostolica del clero che si terrà lunedì 19 e martedì 20 maggio dalle 10 alle 12 in modalità online. Nella sessione di domani interverrà l'arcivescovo sul tema «L'inerzia, le caricature e lo splendore. Tipologia di vita da preti e principi per il discernimento». A seguire l'intervento di Stella Morra, teologa, su «La cura dello sguardo. Conversione sinodale e vita da prete». Il 20 maggio don Enrico Brancuzzi, della Diocesi di Fermo, e don Vito in Impellerizzi della Diocesi di Mazara del Vallo. Modera don Stefano Zeni, della redazione di *Presbyteri*. Info: www.presbyteri.it.

AZIONE CATTOLICA

Campi estivi per ragazzi

Un'esperienza diocesana, formativa, con la Parola al centro, i ragazzi protagonisti ed educatori appassionati. Sono gli ingredienti dei Campi estivi a Santa Caterina Valfurva (Sondrio) proposti dall'Azione cattolica diocesana per ragazzi e ragazze dai 6 ai 13 anni. Un'iniziativa rivolta non solo ai soci di Ac ma a tutti coloro che vogliono condividere l'esperienza. Martedì 20 maggio alle 20.50 è fissato un incontro online attraverso la piattaforma Zoom in cui i responsabili dell'Ac presenteranno le Settimane estive ai genitori. Si parlerà delle modalità educative, ludiche e organizzative dei Campi estivi Ac. Quest'anno le proposte si articolano a giugno, presso la casa La Benedicita del Coe: apriranno la strada i bambini tra i 6 e gli 8 anni dal 13 al 17 giugno; la fascia 9-11 anni avrà due turni fra cui scegliere: tra il 17 e il 21 giugno e tra il 21 e il 25 giugno; poi ci saranno i ragazzi tra i 12 e i 13 anni tra il 25 e il 29 giugno. Informazioni per l'incontro su zoom: azionecattolicamilano.it.

La festa di primavera di Ac nel segno di Frassati

DI PAOLO INZAGHI

L'AcFest, la festa di primavera dell'Azione cattolica ambrosiana, quest'anno s'intitola «Verso l'alto», in onore di Piergiorgio Frassati, il prossimo santo dell'Ac. Dopo le scorse edizioni a Magenta, al Sacro Monte di Varese e a Oreno, quest'anno la festa si svolge a Sirtori, nella Zona pastorale di Lecco, sabato 24 maggio. «La formula della festa sarà simile a quella dello scorso anno che ha riscosso un ottimo successo di partecipazione e gradimento», chiarisce Anita Fumagalli, responsabile unitaria dell'Ac della

Zona a Lecco. Il ritrovo per tutti sarà alle 14 all'oratorio di Sirtori, in via Gaetano Besana. Alle 14.30 inizieranno le attività con la possibilità di scegliere tra una caccia al tesoro fotografica, adatta a bambini e adulti, una passeggiata nel Parco regionale di Montevecchia e della Valle del Curone, su due itinerari differenziati per grado di difficoltà, e un percorso sulla storia e l'arte alla scoperta delle bellezze del borgo di Sirtori. Alle 16.30 ci sarà il ritrovo tutti insieme per la merenda, cui seguirà il recital *Piergiorgio Frassati, un tempo losco* in *Paradiso*, per adulti e giovani, e alcuni giochi per i bambini. «Il recital, cu-

Si svolge sabato prossimo a Sirtori, tra spettacoli, cena, preghiera e divertimento. Alle 18.45 Messa con l'assistente nazionale



rato dalla regista Ilaria Mauri, va in scena per la prima volta in occasione dell'AcFest», spiega Guido Meregalli, «ma recupera in parte i materiali del musical scritto in occasione della beatificazione di Pier Giorgio (1990) e li attualizza secondo la sensibilità dei nostri giorni con

immagini, danze, canto corale, gestualità». Alle 18.45 sarà celebrata la Messa presieduta dal vescovo Claudio Giuliodori, assistente nazionale dell'Azione cattolica italiana e dell'Università cattolica. Infine, dalle 20, cena e festa con musica e intrattenimento.

«Per la cena c'è la possibilità di scegliere tra un menù proposto dai volontari dell'oratorio di Sirtori (anche opzione vegetariana e baby) oppure apericena a buffet a cura del progetto Famiglia porta-Valori con prodotti di «Il Pirata della Pianta», chiarisce Alessandro Redaelli, uno dei responsabili di Ac che ha curato l'organizzazione. «Sarà proposta anche la Prison Beer, una birra artigianale prodotta dai detenuti del carcere di Busto Arsizio con la cooperativa sociale La Valle di Ezechiele. I giovani di Ac, inoltre, gestiranno il BARizzAC con bibite, cocktail, caffè e dolci per finanziare le settimane esti-

ve di formazione a Santa Caterina Valfurva». «Anche quest'anno ci diamo appuntamento a maggio per stare insieme, pensare e dialogare, divertirci, pregare e mangiare cose buone. Sono certo che ognuno coglierà l'occasione per esserci e per invitare altri soci e amici», afferma il presidente diocesano, Gianni Borsa. «Sono invitati ragazzi, giovani, adulti e anziani, soci di Ac e anche chi desidera condividere una giornata di festa con la nostra associazione, saremo certamente in tanti», auspica Borsa. Iscrizioni (obbligatorie per la cena) sul sito internet azionecattolicamilano.it.



Sul numero di aprile del mensile diocesano un ampio servizio è dedicato, come di consueto, ai luoghi visitati da monsignor Delpini. Questa volta tocca all'Alta Brianza

Dove fede e tradizione si intrecciano

Appena si supera la Milano-Lecco, tra le sponde del lago di Annone e la quiete di Colle Brianza, si entra in un mosaico di frazioni e parrocchie che ancora oggi definiscono fortemente l'identità degli abitanti. In questi luoghi, la fede è profondamente intrecciata alla tradizione, e il legame con la propria comunità resta vivo e orgogliosamente rivendicato. Se ne parla sul numero di aprile del mensile diocesano *Il Segno*, che dedica un ampio servizio. Negli anni, anche qui, la partecipazione alla Messa è diminuita, ma chi frequenta lo fa con maggiore consapevolezza: le comunità si sono adattate, evitando la chiusura delle parrocchie e promuovendo una collaborazione attiva tra sacerdoti, catechisti e fedeli. Il rapporto tra pastori e parrocchiani è spesso profondo, favorito da una presenza duratura nelle comunità. Alcuni parroci sono in servizio da

decenni e hanno contribuito a rafforzare il tessuto pastorale e umano del territorio. Anche i missionari della Consolata, pur lasciando la loro sede storica, intendono restare presenti nell'area. Per coinvolgere le famiglie, si sono sviluppate iniziative originali, come celebrazioni legate alla Festa del papà, della mamma o dei nonni, in cui i bambini diventano protagonisti. Si moltiplicano anche i percorsi di fede: dai Gruppi di ascolto della Parola, presenti in vari centri, ai cammini per le coppie, come "The Marriage Course". A questi si affianca il gruppo Acor, rivolto a separati e a nuove unioni, che offre spazi di ascolto e testimonianza anche nei percorsi per fidanzati. L'oratorio rimane un luogo importante, seppur con realtà diverse: alcune società sportive restano distanti dalla vita parrocchiale, altre, invece, si integrano con sensibilità. Progetti come i fine

settimana spirituali per preadolescenti aiutano i ragazzi ad avvicinarsi alla Parola di Dio in modo attuale. Sul piano culturale, si distinguono esperienze significative, come il percorso "Adamo dove sei?" (vedi articolo qui sotto), che affronta temi etici con testimonianze forti e coinvolge anche chi è distante dalla pratica religiosa. A questo si affianca l'"Antico percorso di fede dell'Alta Brianza", un itinerario tra natura, arte e spiritualità che valorizza il patrimonio religioso locale. Resta aperta, però, la sfida della continuità nelle comunità più isolate, come Galbiate e le sue frazioni. La scomparsa di storici parroci solleva interrogativi sul futuro, ma le reti di volontariato, il cinema comunitario e l'impegno laico testimoniano una vitalità che va oltre la presenza sacerdotale. In questo contesto, la fede continua a cercare nuove strade per essere vissuta e condivisa.



Gita dell'oratorio al Battistero di Oggiono

La visita pastorale dell'Arcivescovo

Un territorio ricco di persone di buona volontà, impegnate nelle parrocchie, nelle Caritas e attive nelle diverse proposte, come il ciclo di incontri «Adamo dove sei?»

Oggiono, una comunità generosa

Il decano: «Le iniziative hanno senso se alla base c'è l'annuncio del Vangelo»

DI CLAUDIO URBANO

È una comunità solida, che si dà da fare, quella di Oggiono (Lecco), il Decanato dell'Alta Brianza che in queste settimane l'arcivescovo sta incontrando nella sua visita pastorale. Ma è anche una comunità in cui si privilegiano i «tempi lunghi del seme gettato e della pianta che cresce piuttosto che l'iniziativa di un giorno con cui si può riempire la chiesa o il teatro», mette subito in chiaro il decano e parroco di Oggiono don Maurizio Mottadelli. Sapendo, sottolinea, «che la cosa più importante è tornare ad annunciare il Vangelo. Altrimenti», avverte, «tutte le iniziative lasciano il tempo che trovano se non portano le persone alla domanda su di sé e sul senso della propria vita, trovando la risposta nella figura di Gesù». Questa, dunque, la cornice in cui si inscrivono le tante iniziative pastorali e una vivace solidarietà. È nato con l'intenzione di «calare la fede nella vita delle persone, di fare in modo che la fede si traduca in una mentalità cristiana, e dunque incida sulla vita», ricorda il decano, il ciclo di incontri di «Adamo dove sei?», che prosegue ormai da quindici anni: «Abbiamo scelto il tema "Non uccidere", quest'anno, per ribadire la sacralità della vita, di fronte alla realtà dei femminicidi, alle guerre, alla violenza tra i giovani», spiega don Maurizio, ribadendo che a contare «non sono tanto i nomi dei relatori» (tra i quali anche Salvatore Borsellino, fratello del giudice Paolo, mentre l'anno scorso tra gli ospiti c'era l'astronauta Paolo Nespoli), «ma il messaggio che può arrivare alla gente. Gli ospiti della Comunità Sorella Amelia (vedi articolo qui sotto) sono ad esempio persone normalissime, che però hanno colpito per la storia della loro vita, così come i ragazzi della Comunità Kayros di don Burgio», osserva il parroco. Don Maurizio riconduce a una questione di stile che matura con il tempo anche le tante iniziative di cari-

tà. I sacerdoti del Decanato ricordano con una punta di orgoglio che proprio qui, a Molteno, nacque, già nel 2001, il primo Emporio della solidarietà nella Diocesi. E il forte sentimento comunitario di questi luoghi fa sì che la raccolta di beni alimentari per la Caritas venga fatta anche nelle scuole. «Come siamo generosi nel donare un pacco di pasta, dobbiamo esserlo anche quando vediamo che il nostro vicino è in difficoltà», richiama don Maurizio, riconoscendo peraltro i gesti semplici di aiuto di cui molti sono protagonisti, «come chi - fa un esempio - tiene i figli del vicino di casa straniero, quando questo è al lavoro». Quanto alla popolazione immigrata don Maurizio descrive una situazione a due facce, legata naturalmente anche alla provenienza geografica e dunque anche alle differenze culturali e religiose: in parte della popolazione di origine africana, di religione musulmana, prevale il mantenimento della cultura e dell'identità d'origine, per cui, osserva, «si fa fatica a parlare di una vera e propria integrazione». Diversa la situazione con chi viene dall'Europa dell'Est: «Alcuni, aiutati dalla Caritas per la casa o il lavoro, o che si sono avvicinati a noi attraverso altri canali, hanno chiesto il battesimo per i figli». In questi casi, spiega il parroco, «a fare da padrini sono proprio quegli adulti della nostra comunità che hanno aiutato i bambini a integrarsi, al doposcuola o in oratorio». Don Maurizio loda quindi l'impegno delle persone di buona volontà. Dai volontari della Caritas, tra cui ci sono anche alcuni che non frequentano la comunità cristiana, «ma certo non chiediamo nessun tesserino», sottolinea, ai tanti che si impegnano nella vita delle parrocchie. Dai catechisti, ai rappresentanti, tutti laici (oltre allo stesso decano), delle parrocchie del Decanato che animano il Gruppo Barnaba, al gruppo che ha organizzato il prossimo pellegrinaggio giubilare del Decanato, l'8 giugno al santuario di Nostra Signora della Vittoria a Lecco. Con questo spirito don Maurizio attende l'arcivescovo, che a fine aprile ha già incontrato i giovani del Decanato. «Come Chiesa», ribadisce ancora il decano, «dobbiamo tornare a dire che il Figlio di Dio, Gesù, ci ha lasciato degli insegnamenti, e che questi sono il modo giusto di spendere la vita».



L'incontro dell'arcivescovo Delpini con i giovani del Decanato di Oggiono il 29 aprile scorso

Le tappe e i principali appuntamenti, ecco il calendario



Vista su Civate e il lago di Annone

Il quarto Decanato a essere toccato nel 2025 dalla visita pastorale dell'arcivescovo è quello di Oggiono (Lecco), nella Zona pastorale III, dal 29 aprile al 15 giugno. Come sempre, momenti ricorrenti sono le Messe in ogni chiesa parrocchiale, le visite ai cimiteri, gli incontri con Consigli pastorali, gruppi, associazioni, realtà del territorio come le scuole e famiglie dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, la consegna ai nonni della regola di vita e il saluto ai chierichetti. Dopo i colloqui con i sacerdoti e l'incontro serale con i giovani di martedì 29 aprile, la prima comunità a essere visitata, nel pomeriggio di sabato 3 maggio, è stata la Cp San Giovanni Paolo II di Dolzago, che comprende le parrocchie di Castello di Brianza e Dolzago. La giornata di domenica 4, invece, è stata dedicata alla Comunità pastorale Maria Regina degli Apostoli a Barzago, con le parrocchie di Bevera (in mattinata) e quelle di Bulciago e Barzago (nel pomeriggio).

Conclusioni il 14 e 15 giugno nella comunità pastorale dei Santi Martino e Benedetto

Ieri e oggi tocca alla Cp San Giovanni Battista a Oggiono, con le parrocchie di Ello (ieri pomeriggio), Oggiono (stamattina), Annone e Imberido (oggi pomeriggio). Sabato 24 maggio monsignor Delpini farà visita ad alcune realtà sociali ed ecclesiali e, nel pomeriggio, alla parrocchia di Sala al Barro. Sempre nella Cp Santa Maria di Monte Barro - Galbiate, domenica 25 sarà a Galbiate (in mattinata), Bartesate e Villa Vergano (nel pomeriggio). Domenica 1 giugno l'arcivescovo sarà nella Cp Madonna del Sasso a Colle Brianza, per le parrocchie di Nava (in mattinata), Ravellino e Giovenzana (nel pomeriggio). Giovedì 5 giugno visita ad altre realtà sociali ed ecclesiali e incontro con l'Assemblea sinodale decanale. Sabato 14 e domenica 15 giugno la visita pastorale si concluderà nella Cp Santi Martino e Benedetto a Molteno, con le parrocchie di Sirone (sabato pomeriggio), Brongio e Molteno (domenica mattina).

«Sorella Amelia», insieme contro le dipendenze

Fondata da una religiosa dell'ordine delle Sacramentine, la realtà terapeutica accoglie tutti, senza limiti di età

«Una comunità che di solito è un'isola, ma che sta piano piano diventando una penisola», sempre più in dialogo con il territorio. Nonostante la caratteristica di isolamento che, per sua stessa natura, deve avere una comunità terapeutica per chi ha una dipendenza da alcol o droga: chi arriva qui, infatti, è in una tappa importante di un possibile percorso di recupero, allontanandosi dalle facili occasioni di consumo e dunque dalle ricadute

te. Non mancano però le occasioni di scambio con il mondo esterno, dalla presenza dei numerosi volontari fino alla visita, proprio nella settimana scorsa, degli studenti di Medicina della Statale. Questo il percorso che Christian Broch, educatore e presidente della Cooperativa Accoglienza e Lavoro, tratta per la Comunità Sorella Amelia di Molteno. Comunità che, come la cooperativa che la gestisce, è nata su impulso di sorella Amelia Rivolta, religiosa dell'ordine delle Sacramentine, in quella stagione di fine anni '70 in cui l'impegno caritativo si traduceva spesso in iniziative radicali. «Non avremmo questa sede così bella senza la tenacia e il pizzico di follia di suor Amelia», riconosce Broch, che sottolinea come il criterio dell'accoglienza valga an-

cora oggi: «Abbiamo il dovere di accogliere chiunque bussi da noi, facendolo sentire, pur con regole particolari, a casa propria». Naturalmente l'accesso è regolato in accordo con i Servizi sanitari regionali e gli assistenti sociali, ma, spiega Broch, «abbiamo scelto ad esempio di non avere un limite d'età per gli ospiti». E l'educatore sceglie la linea della trasparenza anche nel descrivere il percorso di chi entra in comunità. Dopo un periodo di circa tre mesi di assessment e di recupero sul piano psico-fisico, che passa innanzitutto dal sottrarsi al consumo delle sostanze e in cui gli ospiti fanno uscite solamente protette insieme agli educatori, inizia la fase del lavoro su di sé: l'obiettivo, assistiti dai vari specialisti, è ricostruire la propria quotidianità, fino alla ricerca di

un lavoro, come già fanno alcuni degli ospiti della comunità, in cui la permanenza massima è di 36 mesi. Ma le difficoltà si incontrano soprattutto quando si lascia il centro. «Tra chi entra in una comunità terapeutica, solo il 15% riesce a staccarsi completamente dalle dipendenze», spiega Broch. Gli altri hanno, a diversi livelli, delle ricadute, «che sono dunque anch'esse parte del percorso terapeutico», ricorda l'educatore, chiarendo che «non si sceglie di diventare tossicodipendenti, ma che alla base ci sono fragilità, strutture psichiche che portano a questo stadio, da cui poi è molto difficile uscire». Lo hanno raccontato, in uno degli incontri del ciclo «Adamo dove sei?» a Oggiono, un ospite e un dipendente della Comunità. «Il primo è stato da noi più volte», ricorda Broch: «Ora

Volontari e operatori della Comunità Sorella Amelia di Molteno



sto bene, ma non posso garantire che non avrà più ricadute», ha raccontato l'uomo con sincerità. Anche il secondo testimone è stato in passato ospite della Comunità, «e ora è il primo dei nostri "ex" che assumo», racconta con soddisfazione Broch. La visita di monsignor Delpini il 5 giugno sarà una novità, tanto per l'ar-

arcivescovo quanto per la Comunità. «A mia memoria nessun vescovo è stato da noi», ricorda Broch, «anche perché suor Amelia aveva un carattere aperto, chiedendogli una parola buona e un pensiero perché quello che era il sogno di Amelia possa continuare». (C.U.)



Eucaristia, in Duomo i ministri straordinari

«**S**pes non confundit»: le parole che danno inizio alla bolla di indizione dell'anno giubilare sono il riferimento del Giubileo dei ministri straordinari della Comunione eucaristica, in programma in Duomo sabato 31 maggio alle 15. L'arcivescovo guiderà la celebrazione alla quale sono invitati i circa 9 mila ministri straordinari che operano nelle comunità ambrosiane portando l'Eucaristia agli ammalati e agli anziani nelle loro case e, se necessario, aiutando i ministri ordinari nella distribuzione della comunione durante le celebrazioni. Sarà occasione significativa per lucrare l'indulgenza giubilare. L'incontro inizierà con il ricordo del Battesimo; seguirà l'ascolto della Parola con l'intervento dell'arcivescovo, la professione di fede e l'adorazione eucaristica cui seguirà la benedizione. Sul sussidio saranno offerte alcune indicazioni pastorali perché questo servizio sia svolto con attenzione al mistero celebrato e come vera disponibilità a quanti partecipano alla vita della Chiesa col contributo della loro sofferenza. Informazioni e iscrizioni online sul portale diocesano www.chiesadimilano.it/liturgia.



«Quando il lavoro genera speranza», evento giubilare al Santuario di Imbersago

Il tema del lavoro oggi viene spesso associato a scenari preoccupanti: l'accesa competizione in atto su scala globale, l'impatto delle nuove tecnologie (intelligenza artificiale *in primis*) sulle dinamiche produttive e le problematiche legate alla sicurezza sono solo alcuni dei problemi aperti. Più in generale, sembra fondamentale restituire al lavoro, nell'esperienza dell'uomo di oggi, un orizzonte di senso; tornare, insomma, a guardare al lavoro con occhi di speranza, da cristiani. Come si legge al n. 24 di *Spes non confundit*, l'auspicio che la Chiesa formula per questo Anno Santo è che «la testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza, annuncio di cieli nuovi e terra nuova». Per ridestare una consapevolezza più chiara su queste sfide, il vicariato della Zona pastorale III di Lecco (in collaborazione con le realtà associative del territorio che si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa) propone un momento giubilare per i lavoratori, inoccupati, disoccupati, imprenditori, pro-

fessionisti sul tema «Quando il lavoro genera speranza», in programma venerdì 23 maggio al Santuario della Madonna del Bosco a Imbersago (Lecco), chiesa giubilare. L'iniziativa si svilupperà in due momenti distinti: alle ore 17 (presso la Cappella delle confessioni) avrà luogo l'intervento di Rosangela Lodigiani, docente di sociologia dei processi economici e del lavoro dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. Seguiranno due testimonianze di lavoratrici e di un esponente del tessuto economico locale (Maria Grazia Fusi della Coop. sociale Il Ponte; Elena Giorgioni, gestione risorse umane, e Fabio Dadati, imprenditore e componente giunta Cciao Como Lecco), coordinate dal giornalista Gerolamo Fazzini. Alle ore 18.30 (nel Santuario) si svolgerà la celebrazione eucaristica giubilare presieduta da monsignor Gianni Cesena, vicario episcopale della Zona pastorale III di Lecco. Si ricorda che per vivere in pienezza l'evento giubilare sono richiesti la professione di fede, la preghiera per il Papa, la confessione sacramentale e la partecipazione all'Eucaristia. Informazioni: viczona3@diocesi.milano.it.



L'Anno Santo dei Centri culturali

Sabato 24 maggio verrà celebrato il Giubileo diocesano dei Centri culturali cattolici al Sacro Monte di Varese. Una mattinata di preghiera, di gioia e di riflessione sotto lo sguardo di Maria: dai piedi del Sacro Monte fino al momento celebrativo presso il Santuario, chiesa giubilare. «Una bella occasione per ritrovarsi a celebrare la nostra speranza - spiega don Gianluca Bernardini, referente diocesano dei Centri culturali cattolici -. Animare culturalmente le nostre realtà è un compito a cui non possiamo mancare in questo tempo e contesto storico. Sapendo che noi non annunciamo noi stessi, ma un Signore che si rende presente in diversi modi alle donne e agli uomini di oggi». La celebrazione avverrà alla presenza di mons. Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura. I presenti saranno aiutati da tre testimonianze, oltre all'accompagnamento musicale di studenti della Cattolica. L'inizio è previsto per le ore 11.15 al santuario, appuntamento preceduto dalla recita del rosario lungo la Via Sacra. Il programma è su chiesadimilano.it. Info: centri_cult@diocesi.milano.it.



Gli studenti, i docenti e il personale degli atenei sono attesi giovedì pomeriggio al Sacro Monte di Varese per un momento di preghiera e di riflessione con l'arcivescovo

Giubileo dell'università

DI LETIZIA GUALDONI

«**P**ellegrini di speranza» saranno i giovani che giovedì 22 maggio saliranno al Sacro Monte di Varese, per il Giubileo degli universitari. Un'occasione preziosa per vivere insieme la propria fede, con un pellegrinaggio giubilare, in un luogo significativo e carico di spiritualità e incontrando l'arcivescovo Mario Delpini. Non solo libri ed esami nell'orizzonte prossimo degli universitari degli atenei presenti nella Diocesi di Milano, ma la possibilità di custodire un momento importante, nell'Anno giubilare e nel mese mariano, per raccogliersi in preghiera comunitariamente, insieme ad altri coetanei, a sottolineare il tempo della giovinezza e dell'impegno nello studio come un tempo fondamentale per la propria crescita umana e spirituale.

Un pomeriggio «sacrificato» alla presenza in università, per donarlo a se stessi e quindi per ritrovarsi e rigenerarsi, con la forza dell'amicizia, e della Chiesa, che sempre invita e accompagna. Intuito dai cappellani universitari grazie a un dialogo con i giovani, per agevolarli a vivere il Giubileo: non tutti avranno infatti l'opportunità di andare a Roma (anche per le fatiche economiche in cui versano talune famiglie) e potranno partecipare al Giubileo dei giovani. Così il primo passo è stato quello di ideare questo Giubileo, che permetta loro, ai docenti e al personale tecnico-amministrativo, di compiere un cammino verso la meta, anche tramite la fatica e la salita e affidare la propria vita e l'umanità all'intercessione di Maria. Il programma prevede il ritrovo alle ore 17, presso la prima cappella, alle ore 17.15 l'inizio della salita, dopo un tempo per le confessioni (per

ottenere l'indulgenza) alle ore 18.30 la concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo. Le parole di monsignor Delpini, che attenderà gli universitari per la Messa, sapranno allargare il loro cuore, per ravvivare la speranza, tema del Giubileo. Afferma don Marco Cianci, cappellano della Statale e responsabile della pastorale universitaria della Diocesi, sulla base dei dialoghi intercorsi con gli studenti: «Per un giovane universitario vivere la speranza è semplicemente riconoscere che la presenza di Gesù è costante nelle giornate, attraverso i volti, gli amici, le parole, il creato e poter quindi guardare al domani con piena fiducia, con una grandissima speranza, perché Gesù è l'amico che non tradisce. Durante questo Giubileo, nel cammino della salita reciteremo il Rosario, intercalando i cinque misteri con alcune riflessioni sulla figura di Pier Giorgio

Frassati, che sarà presto canonizzato. Ci interessa conoscere un giovane attratto così tanto dal buon Dio, da essere stato segno e *speculum* della presenza di Cristo in terra. Il cammino del pellegrinaggio diventa così un cammino di coscienza e conoscenza attraverso il quale ci informiamo, conosciamo e «rilanciamo» un po' anche questa storia, così esemplare, che i giovani potranno poi anche approfondire grazie a una bibliografia specifica». Il libretto per partecipare al Giubileo degli universitari sarà, come è ormai consuetudine, comodamente fruibile online, un piccolo gesto segno di una custodia del creato. Per questioni organizzative, si chiede ai giovani di segnalare la loro partecipazione compilando il modulo online dedicato, disponibile sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom, entro martedì 20 maggio.

Ambrosiano
DA MILANO A MILANO

Sonia
23 anni, Studentessa

“Personale preparato, competente e gentile. Informazioni chiare e precise sulla vendita ed il prezzo attuale del prodotto.”

Acquistiamo le tue Monete d'Oro



Diamo valore alla tua storia, prima che ai tuoi preziosi.
Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì orario continuato 9.00 -17.00. Sabato 9.00 - 13.00

 **Ambrosiano**

VIA DEL BOLLO 7 - MILANO
TEL. +39 02 495 19 260

WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

INCONTRO

Intelligenza artificiale etica

La sede di Caritas ambrosiana (salone "Bicchierai", via San Bernardino 4, Milano) ospiterà mercoledì 21 maggio una giornata di approfondimento con laboratori intitolata «IA Etica. Conoscere l'intelligenza artificiale e cambiare prospettiva per un approccio etico e consapevole».

Organizzata da Amani onlus, EAiD (*Ethical Artificial Intelligence for Human Development*) e Fondazione Peppino Vismara, col supporto di Caritas ambrosiana, l'iniziativa si svolgerà in presenza (posti esauriti) e in streaming (partecipazione ancora aperta): intende fornire strumenti di conoscenza dei fondamenti dell'intelligenza artificiale e delle sfide etiche globali che essa pone.

La proposta è rivolta a professionisti, funzionari pubblici, operatori del Terzo settore e a chi desidera acquisire strumenti concreti in materia. Condurranno i lavori Maria Amparo Alonso Escobar (fondatrice e direttrice esecutiva di EAiD, esperta in relazioni internazionali) e Luca Baraldi (facilitatore EAiD, esperto di analisi politica e IA). Info e iscrizioni: <https://bit.ly/info-iaetica>

Fondazione San Bernardino, stati generali contro l'azzardo

Giovedì 22 maggio si terranno a Milano gli «Stati generali per il contrasto del gioco d'azzardo», organizzati dalla sezione lombarda della campagna «Mettiamoci in gioco» e dalla Fondazione San Bernardino (espressione delle Diocesi e Caritas lombarde), in collaborazione con istituzioni, enti del Terzo settore e realtà territoriali.

L'evento si svolgerà alla Camera del Lavoro Metropolitana (corso di Porta Vittoria 43, ore 10-16.30, iscrizioni www.mettiamociingio.org) e sarà articolato in tre sezioni: «Territori in gioco: esperienze e alleanze contro l'azzardo»; «Connessioni pericolose: la digitalizzazione del gioco d'azzardo»; «A che gioco stanno giocando? I rischi della proposta di riforma del gioco fisico e le nostre proposte». L'azzardo rappresenta una delle principali forme di dipendenza in Italia. I dati confermano la portata del fenomeno: 148 miliardi di euro la raccolta complessiva da gioco d'azzardo nel 2023 (di cui 83 miliardi online). In Lombardia la raccolta pro capite (ovvero la cifra giocata in media ogni anno da ogni lombardo) è 1.245 euro per il gioco fisico e 1.051 euro per quello online. Tra i giocatori, si stima che 1,8 milioni presentino un profilo di rischio e 800 milia siano in una fascia di rischio moderato-severo.

Festival della metropoli generosa alle Colonne di San Lorenzo

Sabato 24 e domenica 25 maggio tra le Colonne di San Lorenzo a Milano avrà inizio il Festival MiM--Milano IncontraMI. L'edizione di quest'anno, la prima assoluta, sarà intitolata «Milano nascosta».

Una due giorni di incontri, mostre e musica per rivelare la trama di carità nascosta che crea il tessuto della città di Milano, ridonandole il suo volto umano. Tra i principali ospiti in programma del festival ci sono Mario Calabresi, Elisabetta Soglio e mons. Luca Bressan, oltre a diverse associazioni attive sul territorio. Le 10 associazioni che prenderanno parte alla manifestazione rispondono a bisogni diversi: dall'assistenza ai detenuti al doposcuola per i bambini, dal supporto ai senzatetto all'insegnamento dell'italiano ai migranti, dalla consulenza per l'assunzione dei lavoratori stranieri fino all'accoglienza dei bambini in affido.

In particolare saranno presenti per raccontare il proprio operato: Fondazione Progetto Arca Onlus; San Martino Servizi; Associazione Famiglie per l'accoglienza; Associazione Arcobaleno; Cisom Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta-Gruppo di Milano; Comunità di Sant'Egidio; Suore di Carità dell'Assunzione; Associazione Incontro e presenza; Una Casa anche per te Onlus; Associazione amici Casa della carità. Info: www.milanoincontroami.it.

SPIRITUALITÀ

Serata di riflessione a Baggio con l'arcivescovo

Nuovo appuntamento per il ciclo «Prendere in mano la propria vita», l'itinerario di pensiero proposto dalla comunità pastorale Sant'Apollinare e Sant'Anselmo da Baggio, che intende riflettere su alcuni snodi (o forse "nodi") dell'esistenza attraverso il confronto con l'esperienza di alcune donne della Bibbia. Martedì 20 maggio sarà presente l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, che interverrà sul tema «Affidarsi ma tenendo con forza la vita tra le nostre mani: incontrare Dio». Gli incontri iniziano alle ore 21 e si svolgono presso la chiesa vecchia di Baggio in via Ceriani 3 a Milano. Un luogo iconico in cui tutti, anche i non credenti, a Baggio, si riconoscono. Gli incontri hanno infatti l'ambizione di rivolgersi tutti coloro che desiderano riflettere su stessi. L'ingresso è libero.

A Milano la sartoria sociale Taivè, promossa da Caritas ambrosiana, dà lavoro a 5 sarte provenienti da altrettanti Paesi. Dopo il negozio a Casoretto, apre un laboratorio in via Uruguay

Un filo per l'integrazione



DI PAOLO BRIVIO

Un nuovo spazio di creatività, lavoro e sostenibilità. Per rafforzare un progetto virtuoso che, da oltre 15 anni, promuove l'inclusione lavorativa e sociale di donne in situazioni di fragilità. Il progetto «Taivè. Un filo per l'integrazione» inaugura nel pomeriggio di giovedì prossimo (22 maggio, ore 16) il suo laboratorio di sartoria sociale in via Uruguay 37, a Milano. Ovvero il luogo in cui, utilizzando materiali tessili riciclabili, saranno realizzati i prodotti destinati poi a essere venduti nel nuovo negozio di Taivè, aperto nello scorso dicembre in piazza San Materno 18, sempre a Milano.

Nata nel 2009 su iniziativa di Caritas ambrosiana, la sartoria sociale Taivè è un progetto dedicato

all'inclusione sociale e alla promozione del lavoro etico attraverso l'arte della sartoria, ed è condotto in collaborazione con Vesti Solidale, cooperativa membro del Consorzio Farsi prossimo (rete di 12 imprese sociali promossa da Caritas). La missione è creare un ambiente accogliente, in cui le persone possano imparare, crescere e riappropriarsi delle proprie capacità, contribuendo allo stesso tempo alla comunità.

Dalla sua nascita, Taivè ha coinvolto 45 donne provenienti da oltre 20 Paesi del mondo, fornendo loro competenze professionali (nei campi della stireria, della sartoria, della realizzazione di piccole riparazioni e di nuove confezioni) e strumenti per un'effettiva integrazione sociale e lavorativa. Con il laboratorio di via Uruguay, il progetto potenzia l'attività produttiva

e si conferma elemento di snodo tra artigianato, sostenibilità ambientale e integrazione sociale.

Attualmente a Taivè lavorano 5 sarte, tutte con un contratto a tempo indeterminato per 25 ore settimanali. Le sarte provengono da Angola, Afghanistan, Pakistan, Egitto e Sri Lanka. Accanto a loro, l'indispensabile e prezioso supporto fornito da 6 volontarie (Gabriella, Marina, Lilia, Teresa, Laura e Paola), che integrano l'opera della coordinatrice di progetto, Maria Squillaci, e della consulente di sartoria, Flora Todeschini.

A queste ultime toccherà presentare il nuovo laboratorio, in occasione dell'evento di giovedì, che vedrà coinvolti rappresentanti di Caritas, di Vesti Solidale, del Municipio 8 di Milano e dei partner di progetto. Tra costoro, don Enrico Parazzolo, parroco della par-

rocchia Santa Maria Bianca, con cui Taivè intrattiene una fruttuosa collaborazione, e la professoressa Alessandra Gerolin, dell'Università cattolica di Brescia, con la quale da tempo Taivè ha avviato un progetto di *service learning* che coinvolge diversi giovani studenti. Nel nuovo laboratorio verranno realizzati accessori per la casa, abiti su misura, borse e bomboniere, utilizzando scarti di tessuto, provenienti in parte dai cassonetti gialli per la raccolta di indumenti e rifiuti tessili gestiti da Vesti Solidale, in parte da aziende e privati che hanno fondi di magazzino da mettere a disposizione. Taivè, insomma, punta all'inclusione sociale, ma anche alla sostenibilità ambientale e al riuso creativo: formula destinata, tra via Uruguay e piazza San Materno, a dare frutti sempre migliori.

PRESENTAZIONE



Quella linea segreta

Venerdì 23 maggio alle 12, presso la Fondazione Ambrosianeum, in via delle Ore 3 a Milano, si terrà la presentazione del nuovo libro di Antonio Preziosi, direttore del Tg2, *Linea segreta. I retroscena tra Stato e Vaticano* (San Paolo, 320 pagine, 20 euro). Oltre all'autore, interverranno l'arcivescovo, mons. Mario Delpini; il sindaco Giuseppe Sala; Luca Arnaboldi, avvocato e docente Liuc e Lino Stoppani, presidente di Fipe-Confcommercio. Introduzione di Andrea Vento, giornalista. Modererà Sara Monaci, giornalista. Ogni volta che la politica italiana affronta tematiche sensibili a proposito dell'etica personale, familiare, sociale e a proposito della cultura nel Paese, il dialogo con la Chiesa è inevitabile. Questo libro racconta al lettore le svolte, in certi momenti drammatiche, di questo impegnativo rapporto. Ingresso libero con prenotazione: eventi@ventoeassociati.it.

BANCO
BENEFICO
DI PRIMAVERA

Dal 17 al 25 maggio 2025

Sabato 17 dalle 10.30 alle 18.30
Gli altri giorni dalle 14.30 alle 18.30Piccolo Cottolengo
Don ORIONE

V.le Caterina da Forlì 19 - Milano

(Ingresso dall'angolo con Via Fezzan)

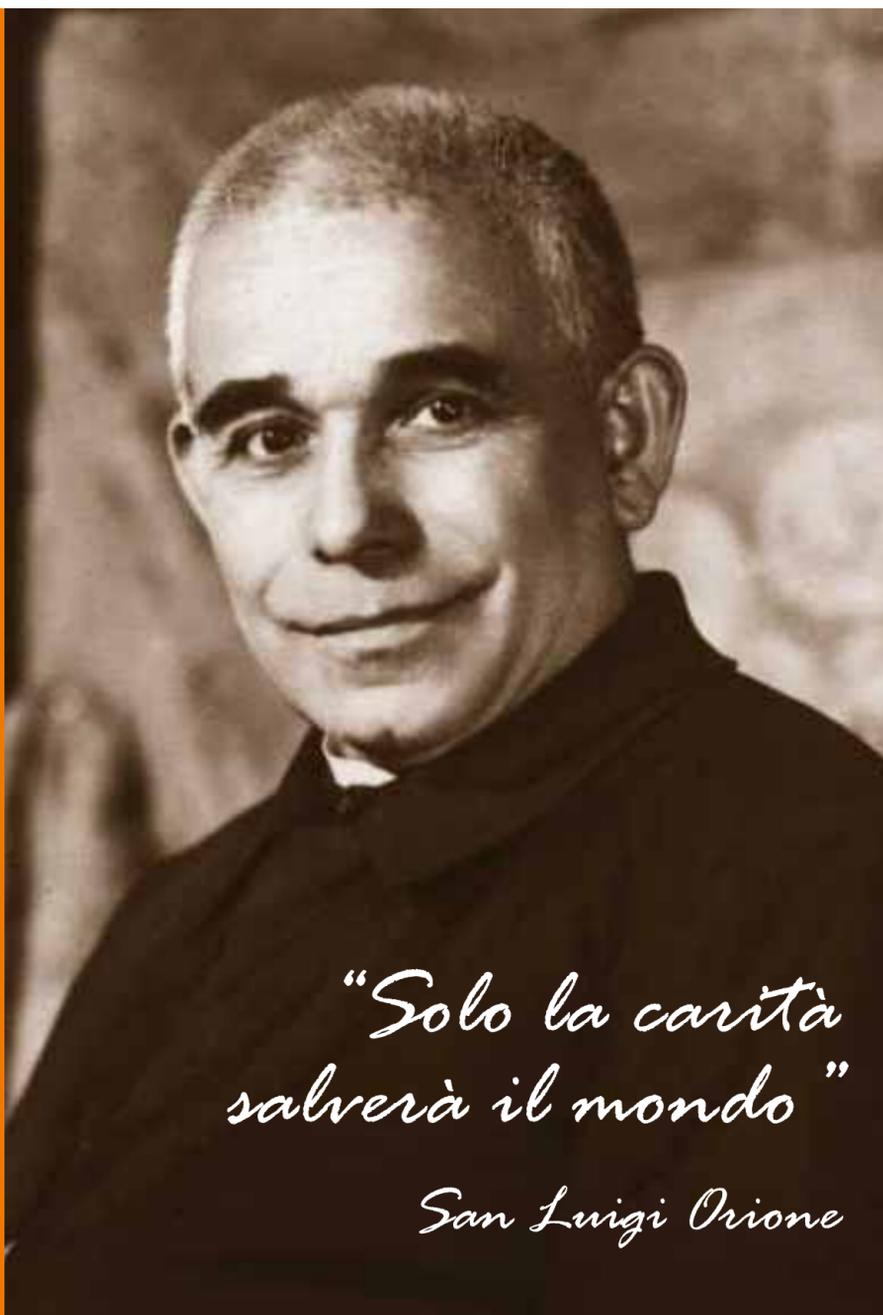
Autobus 67; 58 - M1 Linea Rossa fermata Bande Nere

Antiquariato - Mobili - Quadri - Complementi d'arredo
Pizzi - Ricami a mano - Bottoni - Abbigliamento - Biancheria
Scarpe - Borse - Bigiotteria - Oggettistica
Libri - Dischi - Francobolli - Monete - Cartoline
Elettronica - Lampadari - Giocattoli - Cartoleria
Biciclette - Casalinghi - Strumenti musicali

Piccolo
Cottolengo
Don
ORIONE
MILANO

PER INFORMAZIONI:

Tel. 02.42.941

banco@donorionemilano.it
www.donorionemilano.it"Solo la carità
salverà il mondo"

San Luigi Orione

Scarp de' tenis

Nuovi emigranti, in 150mila hanno lasciato l'Italia

È in vendita, davanti alle parrocchie e online, il numero di maggio di *Scarp de' tenis*. Come sempre, un dossier con dati e testimonianze, interviste e tante storie. «Emigranti 2.0» è il titolo della copertina di *Scarp* che dedica un approfondimento agli oltre 150 mila cittadini che nel 2024 hanno lasciato l'Italia per motivi di studio o lavoro. «Sei su dieci hanno un'età compresa tra i 18 e i 40 anni. È un numero in costante crescita che conferma un'emorragia che non accenna a fermarsi - spiega il direttore Stefano Lampertico -. Affrontiamo questo tema partendo dai numeri, ma con la lente sulle storie. Che aprono scenari sui quali si

impone più di una riflessione». Il mensile, in vendita anche sulla piattaforma shop.scarpdetenis.it e in strada, propone poi un focus sui lavoratori che, per non perdere il proprio lavoro, hanno lottato per far sopravvivere l'azienda nella quale erano occupati. Spazio poi all'intervista a Maria Falcone, sorella del giudice ucciso dalla mafia, e alle storie di Roberta Mangano, la sarta del Piccolo Teatro di Milano; di Wali, martire mancato e attivista per i diritti delle donne; dei migranti in mostra a Salerno e di Mama Termini. Sempre su shop.scarpdetenis.it è disponibile gratuitamente il numero di *Scarp de' tenis* 209 del marzo 2017 con l'intervista a papa Francesco.



Sala della comunità

di Gabriele Lingiardi

L'edizione numero 78 del Festival di Cannes è sin dalla prima settimana un'edizione caratterizzata da una competizione priva di film attesissimi (nella scorsa edizione sventava *Megalopolis* di Coppola), ma piena di qualità autoriale e militante. Il mondo chiama, l'arte risponde: l'impegno politico al cinema risuona più urgente che mai, la realtà chiede di essere letta attraverso le immagini. Ritorna il regista iraniano Jafar Panahi con il misterioso *A Simple Accident* portando con sé la promessa di un cinema potente, sfuggito alle censure del regime. I Dardenne, amatissimi sulla Croisette, tornano con *Jeunes mères*. Come sempre a fare da padrone saranno i temi sociali in un film con protagoniste cinque giovani madri. I legami tra donne sono oggetto di indagine emotiva anche in *Fuori* di Mario Martone, unico italiano in concorso. La mano nostrana si vede molto però nelle giurie con Alice Rohrwach

Cannes: oggi più che mai la realtà chiede di essere letta attraverso le immagini

her che presiede la *Caméra d'or* (il premio alle opere esordienti) e la sorella Alba Rohrwach nella giuria del concorso. Importante la presenza di *Tuo Prosecutor* del regista ucraino Sergej Loznitsa e di *Dossier 137* di Dominik Moll sulla violenza della polizia. Non solo temi sociali, l'immanicabile parata di star è affidata a *Mission: Impossible. The Final Reckoning* che ha riportato Tom Cruise a Cannes dopo la promozione di successo del secondo *Top Gun*, e *La trama fennica* di Wes Anderson. Il cast è composto da Tom Hanks, Michael Cera, Benedict Cumberbatch, Scarlett Johansson e Benicio del Toro per citare solo alcuni dei molti interpreti di «serie A». La sfilata glamour sul tappeto rosso è inevitabile, ma un gradevole contorno, per tutti i festival di cinema. Chissà però se

l'elegante pubblico che ha assistito alla consegna della Palma d'Oro alla carriera di Robert De Niro passata per mano da Leonardo DiCaprio si aspettava un discorso così diretto e poco di rito. «In America stiamo lottando con tutte le nostre forze per la democrazia che davamo per scontata», ha detto l'attore invitando i creativi di tutto il mondo a non dimenticare la prerogativa dell'arte. «L'arte cerca la verità. L'arte abbraccia la diversità. Ecco perché è una minaccia per autocrati e fascisti», ha continuato tra gli applausi attaccando duramente la politica trumpiana dei tagli alle arti e all'istruzione. Chissà che a vincere la Palma d'Oro quest'anno non sia proprio un film che, paradossalmente, non avrà paura di essere politicamente divisivo.



DiCaprio e De Niro



Il sepolcro di Lanfranco Settala nella chiesa di San Marco a Milano, opera di Giovanni di Balduccio (1350 circa)

FONDAZIONE IBVA

«Le parole del pane», il festival



Il 22 e 23 maggio torna «Le parole del pane Festival», la due giorni fra cibo e cultura organizzata da Fondazione Ibva nei suoi spazi in via Santa Croce 15 a Milano, all'ombra della basilica di Sant'Eustorgio. Un festival che anche quest'anno si rinnova mantenendosi però fedele al suo intento iniziale: quello di parlare non di pane, ma oltre il pane, ossia dei temi che questo alimento nobile, umile, simbolico, interessa. Migrazioni, disuguaglianze, marginalità, accoglienza, solidarietà, tutti temi con cui Ibva da sempre lavora, e che saranno al centro degli appuntamenti di questa nuova edizione del Festival. Quattro le parole scelte per il 2025: Disuguaglianze, Bordi, Mutamenti, Marginalità. Parole che come sempre saranno sviluppate sul palco del Festival attraverso diverse modalità e grazie al contributo di grandi nomi della cultura, del teatro, dell'impegno civile. Workshop, talk, cibo, musica, spettacoli e una mostra fotografica, allestita open air su via Santa Croce, fruibile fino al 25 giugno, che vedrà esibiti i migliori scatti di *Unequal scenes*, il progetto di Johnny Miller che da anni gira il mondo con l'obiettivo di rappresentare le disuguaglianze sociali. L'ingresso agli eventi è gratuito con prenotazione consigliata. Tutte le info su www.ibva.it.

storia. L'ordine di sant'Agostino in terra ambrosiana Dal Medioevo a san Carlo, tra spiritualità e cultura

DI LUCA FRIGERIO

L'elezione di papa Leone XIV, appartenente alla famiglia di sant'Agostino e già priore generale dell'ordine, ha suscitato un rinnovato interesse riguardo al carisma e alla storia degli agostiniani. Le cui origini risalgono al vescovo di Ippona stesso, che nel nord Africa aveva dato vita a diversi monasteri, maschili e femminili. Da lì ne era derivata una «galassia» di centri religiosi in tutta Europa, molti anche di tipo eremitico, che era stata riunita a metà del Duecento in un unico ordine basato sulla regola di sant'Agostino, appunto, sul modello delle nuove esperienze conventuali nate soprattutto nei contesti urbani, come i francescani e i domenicani. Anche Milano e la sua Diocesi ha visto nei secoli una significativa presenza agostiniana. E non poteva essere diversamente, del resto, considerando che la conversione di Agostino è avvenuta proprio a Milano, in seguito all'incontro con il vescovo Ambrogio, che battezzò il rettore della Numidia nella veglia pasquale del 387. Così come nell'attuale Cassago Brianza è stata individuata quella *Cassiacum* dove Agostino si ritirò per prepararsi al battesimo (e dove oggi ha sede un'attiva associazione di cultura agostiniana). Se si considera, poi, che le spoglie del Dottore della Chiesa da tredici secoli riposano a Pavia nella basilica di San Pietro in Ciel d'oro, si può comprendere come proprio la provincia di Lombardia sia stata tra le più importanti dell'ordine agostiniano. A Milano gli agostiniani si insediavano nel convento di San Marco, eredi di quegli Zambonini che già seguivano la regola di Sant'Agostino. Il cenobio milanese acquistò subito un tale rilievo da diventare, fin dal 1256, sede del generale dell'Ordine e luogo prestigioso di produzione culturale, crocevia di incontri e di scambi internazionali per la presenza di religiosi di ogni parte d'Italia e d'Europa.

Il favore di alcune tra le più influenti famiglie milanesi, a cominciare dai Visconti, contribuì alla fortuna del complesso di San Marco, continuamente ampliato e arricchito, anche dal punto di vista artistico. Come rivela, ad esempio, lo splendido monumento funebre di Lanfranco Settala, realizzato attorno alla metà del Trecento da Giovanni di Balduccio, pisano, che già aveva scolpito la mirabile arca di san Pietro Martire nella basilica di Sant'Eustorgio. Settala, confessore e guida spirituale di principi e vescovi, era stato docente all'università di Parigi. Il *magister* Lanfranco, infatti, sulla parte frontale del sarcofago è raffigurato seduto in cattedra, con un libro tra le mani, mentre sta insegnando agli allievi. Il sepolcro, eccezionalmente, ha mantenuto parte della policromia originale, a cominciare dalla nera veste dell'ordine agostiniano; così come il volto del frate appare di sorprendente espressività. L'impegno spirituale e culturale degli agostiniani a Milano venne ancor più rafforzato nel Quattrocento con



La Biblioteca umanistica dell'Incoronata a Milano

la fondazione del convento dell'Incoronata, legato alla riforma dell'Osservanza, che ebbe il generoso sostegno della coppia ducale, Francesco Sforza e Bianca Maria Visconti. A testimonianza di quel fervore è giunta fino a noi, pressoché intatta, la sua biblioteca umanistica: un gioiello architettonico che è tra i pochi esempi rimasti di questi luoghi di studio e di produzione libraria. Nella curiosa «doppia» chiesa di Santa Maria, inoltre, si può ammirare un affresco di rara iconografia: il «Torchio mistico», con il Cristo pigiato nel tino, che riprende le profezie messianiche nella simbologia eucaristica. L'opera è di una tale raffinatezza che, nonostante i guasti del tempo, è stata attribuita al Bergognone. Anche al tempo di san Carlo il contributo degli agostiniani appariva notevole, per la vita religiosa della diocesi di Milano. Con l'arcivescovo Borromeo che proprio tra i frati di sant'Agostino scelse alcuni dei suoi più stretti collaboratori, soprattutto per i sinodi e per l'attuazione delle norme del Concilio di Trento relative ai sacramenti. Ancora nel Seicento, così, nonostante crisi e commende, i conventi agostiniani in terra ambrosiana si contavano a decine, da Monza a Treviglio, da Bernate a Trezzo d'Adda. E in questo panorama, importanti rilievi avevano anche le comunità femminili, per lo più dedite alla vita contemplativa nella clausura: solo a Milano vi furono fino a sette monasteri. Proprio le monache, peraltro, sembrarono reagire meglio alle soppressioni del XIX secolo, dando vita a scuole e a istituti per l'infanzia, ma anche a iniziative missionarie. Un impegno, quello dei membri della grande famiglia agostiniana, che continua ancora oggi, a Milano e nel mondo.



PRESENTAZIONE

A Erba missionari e Resistenza



Un contributo alla conoscenza di un capitolo ancora poco noto della storia della Liberazione, trattato nella forma originale del romanzo storico. Parliamo del libro *Missionari nella Resistenza. Il contributo del Pime alla Liberazione (1943-1945)*, di Ezio Meroni (In Dialogo, 304 pagine, 21 euro). Sarà presentato sabato 24 maggio, alle 17.30, presso la Biblioteca comunale di Erba (Como) «Giuseppe Pontiggia». L'iniziativa, in partnership con la stessa Biblioteca, è dell'Associazione Amici di monsignor Aristide Pierovano, nell'ambito delle celebrazioni per i 110 anni dalla nascita del missionario erbese. Collaborano all'evento l'Istituto di Storia contemporanea «P.A. Perretta», l'Anpi Comitato provinciale di Como e la Libreria Colombara di Erba. Meroni, già insegnante di lettere, appassionato di storia, autore di altri volumi sulla Resistenza e sulla guerra di Liberazione, in questo libro si è concentrato appunto sulle figure di quattro missionari del Pime: oltre a padre Aristide, padre Ferruccio Corti, padre Lido Mencarini e padre Mario Limonta.

«Chiostro in Fiera» al Museo diocesano: un weekend di artigianato, arte e mostre



Torna il tradizionale appuntamento primaverile, con eventi per adulti e bambini

Da venerdì 23 a domenica 25 maggio torna al Museo diocesano di Milano l'evento «Chiostro in Fiera», in corso di Porta Ticinese, 95. Artigiani da tutta Italia coloreranno il più atteso e tradizionale appuntamento primaverile milanese. Un'occasione per trascorrere una giornata tra arte, cultura e shopping. Per l'intero weekend, il Museo sarà teatro di una serie di offerte culturali attorno alla mostra dedicata a Dorothea Lange, la grande fotografa americana che riflette sui grandi eventi sociali degli Stati Uniti tra gli anni Trenta e Quaranta, con il coraggio della reporter e la sensibilità della ritrattista. Sabato e domenica alle 16.30, infatti, si terrà una visita guidata all'esposizione, a cura dei servizi educativi del Museo. Anche i bambini potranno scoprire le immagini di Lange, con laboratori a partire dalle foto da loro stessi realizzate (sabato e domenica alle 16: servizieducativi@museodiocesano.it). Al Bistrot, aperitivi e pranzi nel verde. L'ingresso a «Chiostro in Fiera» è gratuito, dalle 11 alle 21. Info su www.chiostroinfiera.it.

In libreria

«Libera Masseria», un sogno di giustizia

Un sogno che incontra la giustizia e diventa realtà. È questo il cuore del libro *Insieme si può. Libera Masseria, il sogno incontra la giustizia* (In Dialogo, 128 pagine, 16 euro) di Massimo Mapelli, che racconta la trasformazione di un bene confiscato alla criminalità organizzata in un centro di accoglienza, solidarietà e legalità attiva. Siamo a Cislano, nella cintura sud-ovest di Milano, dove la presenza mafiosa è tutt'altro che marginale: un bene confiscato ogni mille abitanti. Un dato che rivela quanto sia pro-

fondo il radicamento della criminalità organizzata anche nel Nord Italia. Ma è proprio da qui che parte il riscatto. La Libera Masseria, nata da un immobile appartenuto a una famiglia della 'ndrangheta, oggi è il simbolo concreto di come una comunità, se unita, possa trasformare un segno di sopraffazione in uno strumento di giustizia sociale. Il libro non è solo la cronaca di un recupero riuscito: è il racconto di una rete di persone, associazioni e istituzioni che hanno deciso di assumersi la responsabilità di cambiare le cose.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** da piazza San Pietro Messa d'inizio del Pontificato di Leone XIV. **Lunedì 19 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); **alle 10** *Fede e Parole* (anche da martedì a venerdì); **alle 10.35** *Metropolis* (anche martedì a sabato); **alle 23.30** *Buonanotte... in preghiera* (anche da martedì a venerdì). **Martedì 20 alle 9.15** preghiera del mattino; **alle 11.45** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.25** il Vangelo della domenica.

Pronto TN? (anche da lunedì a venerdì).

Mercoledì 21 alle 19.15 TgN sera (tutti i giorni da lunedì a venerdì). **Giovedì 22 alle 18** *Caro padre*; **alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 23 alle 7.20** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 9.20** *La Parola e poi*; **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 24 alle 7** preghiera del mattino; **alle 8.40** il Vangelo della domenica; **alle 9.30** *La Chiesa nella città*. **Domenica 25 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.25** il Vangelo della domenica.

